

## COMMISSIONE VII

## CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

94.

## SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	3	Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332 ( <i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (5279) .....	8
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	8, 10, 12
Senatori Mancino ed altri: Contributi a favore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253 ( <i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (5278) .....	3	Amalfitano Domenico (DC), <i>Relatore</i> .....	8
Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 7	Casati Francesco (DC) .....	11
Carelli Rodolfo (DC) .....	7	Ciampaglia Alberto (PSDI) .....	11
Facchiano Ferdinando, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	7	Facchiano Ferdinando, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	10, 11
Guerzoni Luciano (Sin. Ind.) .....	3	Fachin Schiavi Silvana (PCI) .....	9, 11
Mensorio Carmine (DC) .....	7	Guerzoni Luciano (Sin. Ind.) .....	11
Portatadino Costante (DC) .....	6	<b>Votazioni nominali:</b>	
Soave Sergio (PCI) .....	5	Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	7, 12

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,15.**

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

#### **Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Luigi Baruffi, Andrea Borri, Vincenzo Buonocore, Franco Ciliberti, Silvia Costa, Bruno Ferrari, Ferdinando Latteri, Alberto Michelini, Giovanni Negri, Valter Veltroni e Vincenzo Viti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Giovanni Rabino, Giuseppe Torchio, Nello Balestracci, Antonio Zampieri, Dino Armellin, Mario Frasson, Giovanni Rivera, Arnaldo Brunetto, Alberto Ciampaglia, Francesco Auleta e Bruno Vecchiarelli.

**Seguito della discussione della proposta di legge senatori Mancino ed altri: Contributi a favore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253 (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (5278).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: « Contributi a favore

dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253 », approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 novembre 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione ha approvato senza emendamenti gli articoli 1 e 2 ed ha rinviato alla seduta odierna le dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

LUCIANO GUERZONI. Dal momento che nel corso della seduta di ieri abbiamo discusso approfonditamente sul contenuto della proposta di legge in esame, mi limiterò a svolgere brevi considerazioni. In particolare, vorrei motivare il voto contrario che sarà espresso dal gruppo della sinistra indipendente, precisando fin d'ora che tale posizione non è volta assolutamente a mettere in discussione il prestigio ed il valore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli.

Abbiamo già chiarito nel corso della seduta di ieri (a tale proposito, tra l'altro, abbiamo presentato uno specifico emendamento) che non abbiamo alcun motivo di contrarietà all'erogazione di un contributo straordinario a favore di questi due istituti, in considerazione della rilevanza, anche internazionale, delle rispettive attività. Tuttavia, esiste una ragione profonda e seria che ci induce ad opporci all'approvazione della proposta di legge in esame; riteniamo, infatti, che la solu-

zione adottata in riferimento all'erogazione dei contributi sia in realtà viziata da illegittimità. In particolare, le nostre riserve sulla legittimità del provvedimento ci portano a richiamare un istituto giuridico sul quale si è concentrato un ampio dibattito nell'ambito della dottrina costituzionalista. Mi riferisco all'eccesso di potere legislativo; nel caso di specie, infatti, si interviene su un provvedimento amministrativo compiuto, dal momento che si prevede l'inserimento degli istituti interessati nella tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123. Tale legge rappresenta un atto compiuto, in quanto deliberata dal ministro, sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari, emanata con decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1990 e, infine, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 12 ottobre 1990.

In sostanza, con il provvedimento in esame il legislatore interviene con un atto arbitrario su un atto compiuto e perfezionato secondo le procedure vigenti, stabilendo — per legge — che un ente il quale non presenta i requisiti soggettivi per poter essere inserito nella richiamata tabella, venga in quest'ultima ricompreso sulla base di un atto d'imperio del potere legislativo. Il problema, pertanto, non consiste nell'aver introdotto un'eccezione, ma si pone rispetto alla violazione delle competenze del potere legislativo da un lato e di quelle dell'esecutivo e della pubblica amministrazione dall'altro. Va infatti sottolineato che il legislatore, così operando, viola le procedure ed i requisiti che egli stesso aveva determinato nella predisposizione della legge n. 123 del 1980.

L'Istituto Suor Orsola Benincasa rappresenta una prestigiosissima istituzione culturale e non si comprenderebbe la mancata inclusione nell'ambito della tabella delle istituzioni culturali ammesse a contributo dello Stato se non si facesse riferimento all'assenza dei requisiti sog-

gettivi previsti e disciplinati dalla legge n. 123. Al ministro Facchiano vorrei far rilevare che il problema non è quello di approvare una "leggina" *ad hoc* a favore di determinati enti, dal momento che la questione è molto più ampia e potrebbe riguardare altri istituti, quali, per esempio, l'Accademia della Crusca.

In questo caso invece è stata assunta un'iniziativa che non ha precedenti, dal momento che si è previsto l'inserimento per legge, ed in deroga ad essa, di un istituto culturale nell'ambito della tabella delle istituzioni culturali ammesse a contributo dello Stato, creando un precedente gravissimo, ove si consideri la pluralità di istituzioni che, per mancanza di requisiti soggettivi, non hanno potuto fruire dei contributi previsti dalla legge n. 123. Ciò potrebbe dar vita a manovre e ad iniziative che sarebbe opportuno evitare.

Per le ragioni esposte, mi stupisco che da parte del Governo non sia stata manifestata opposizione ad un atto che considero assolutamente arbitrario, così come è arbitraria — ed anch'essa integra la figura di eccesso di potere legislativo — la previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge, in base alla quale ad un solo istituto — sottolineo che si tratta di un solo istituto — viene consentito di essere inserito con una procedura singolare (uso tale termine in senso tecnico) nella tabella delle istituzioni ammesse a contributo. Inoltre, va considerato che tale contributo non ha una cadenza annuale nel triennio, ma viene erogato in un'unica soluzione nella misura di 900 milioni per l'intero periodo. Si tratta di una previsione che configura senz'altro un'ipotesi di eccesso di potere legislativo.

Dal momento che i miei interventi svolti in questa Commissione risultano agli atti, rivendico, l'assoluta coerenza — sia sotto il profilo personale sia in riferimento all'atteggiamento del gruppo della sinistra indipendente — della nostra posizione in materia di istituzioni culturali.

In questo senso contesto il contenuto della replica del ministro Facchiano, dal momento che abbiamo dimostrato una posizione coerente nel rivendicare l'applicazione della legge n. 123, richiamando la sua ispirazione originaria ed i criteri che l'avevano informata. Si tratta di un provvedimento che ritengo sia stato male applicato dallo stesso Ministero per i beni culturali.

L'ultima osservazione concerne una terza riserva di fondo sul provvedimento, relativa all'utilizzazione a questi fini e con queste procedure abnormi di un accantonamento sulla legge finanziaria 1990 di 2.200 miliardi destinati alla revisione della legge 2 aprile 1980, n. 123. In definitiva, nell'approvare quell'accantonamento il Parlamento manifestò unanimemente la volontà di procedere ad una revisione della legge n. 123. Questo stanziamento viene invece utilizzato per una operazione di affossamento della legge n. 123, e ciò è molto grave; l'accantonamento non esiste più nella legge finanziaria 1991, per cui mancano le risorse necessarie per procedere alla revisione della legge. È pertanto inutile promettere che, dopo questa gravissima scelta legislativa e di merito, si procederà a detta revisione perché, come ripeto, quel capitolo non esiste più; anche questo è un fatto molto grave.

Per tali ragioni, preannuncio il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente, esprimendo inoltre l'auspicio che il Presidente della Repubblica, nella sua altissima funzione di garante dei principi e delle norme costituzionali, intenda prestare un minimo di attenzione a questo provvedimento, il quale configura gravemente e palesemente un'ipotesi di eccesso di potere legislativo.

SERGIO SOAVE. Condivido la maggior parte delle considerazioni espresse dall'onorevole Guerzoni; le sue obiezioni non sono state smentite nel corso del dibattito svoltosi, anzi la Commissione ha dovuto prendere atto che tali osservazioni erano

calzanti ma che si entrava in una fase di « emergenza tempo » che rendeva impossibile ogni modifica del provvedimento. Affinché non sorgano equivoci, desidero ricordare che tra i firmatari della proposta di legge vi sono anche colleghi del mio gruppo; quindi non vi è alcuna obiezione di merito sul provvedimento. Tuttavia una cosa era la proposta di legge originaria, firmata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, altra cosa è il testo pervenutoci dal Senato, che contiene tutte quelle incongruenze e quelle gravi contraddizioni costituzionali e legislative che sono state denunciate dall'onorevole Guerzoni.

Ieri abbiamo avanzato una proposta tesa a mantenere intatto lo stanziamento, predisponendo però un testo migliore; anche in questo caso non vi è stata alcuna obiezione di merito, ma la sola perplessità relativa al tempo a nostra disposizione, anche se noi ritenevamo di poter disporre dei tempi necessari per redigere un testo più « pulito ». Oggi non possiamo, purtroppo, esprimere un parere favorevole sul provvedimento: siamo costretti a votare contro una legge sul cui merito eravamo concordi, essendo, lo ripeto, tra i firmatari della stessa.

Resta da chiedersi per quali ragioni in queste circostanze si arrivi sempre in ritardo. In parte ciò è dovuto al rapporto tra lavori di Commissione e lavori di Assemblea, problema che dovrà essere affrontato con maggiore serietà; infatti, a distanza di un anno dall'introduzione delle modifiche regolamentari, ci troviamo ormai di fronte ad una continua invadenza dell'Assemblea nei confronti dello spazio temporale riservato alle Commissioni, che in generale sono più produttive, soprattutto per quanto riguarda la legislazione « minore ». È sufficiente esaminare il calendario dei lavori della nostra Commissione per valutare l'enorme sproporzione fra le intenzioni dei parlamentari e la reale possibilità di lavorare con tempi certi. Per queste ragioni, in altra sede inviterò il presidente

a compiere un passo ufficiale presso la Presidenza della Camera affinché il regolamento venga rispettato.

Esiste inoltre un motivo più generale, legato al modo in cui si lavora, un modo in cui la programmazione è una parola sconosciuta. Non si procede mai ad una valutazione globale su quanto deve essere fatto in un settore così delicato come quello dei beni culturali; si lavora alla giornata, si finisce per avere a disposizione tempi brevissimi e per approvare pessime leggi: la fretta è cattiva consigliera, in particolare nel momento in cui si deve legiferare.

Per tutte le ragioni che ho esposto, ribadisco che il gruppo comunista non potrà votare a favore di una legge sul cui merito era concorde. Ce ne dispiace in quanto condividiamo la valutazione dei meriti culturali e scientifici dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. È con vero rammarico che ci accingiamo a votare contro il provvedimento.

**COSTANTE PORTATADINO.** Preannuncio, in dissenso dal mio gruppo, il voto contrario sul provvedimento, motivato innanzitutto da ragioni di coerenza. In effetti, se poteva avere una giustificazione un contributo straordinario all'Istituto Suor Orsola Benincasa ed all'Istituto italiano per gli studi filosofici, come contributo al di fuori della logica della legge n. 123, non posso tuttavia dimenticare che, al di là dei meriti, altamente riconoscibili, di detti istituti, pochi mesi fa, in sede di esame della tabella allegata alla legge n. 123, abbiamo preso atto con rammarico (e già in quell'occasione manifestai un voto in dissenso) dell'esclusione dalla tabella di istituti di alto valore culturale, in quanto la loro attività, ad avviso del Ministero, era riferita prevalentemente a corsi e convegni di carattere universitario e postuniversitario, non direttamente attinenti alla tutela dei beni culturali.

Credo che in larga misura queste stesse caratteristiche si riscontrino nei

due istituti presi in considerazione dal provvedimento in esame.

La seconda ragione della mia posizione contraria è che in quella sede la risposta fornita da parte del Governo fu volta ad indicare la prospettiva dell'adozione di un altro provvedimento di razionalizzazione dei contributi, da imputare al capitolo relativo alla tabella del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, in modo tale da creare un « orizzonte » nell'ambito delle realtà culturali esistenti. L'occasione odierna avrebbe potuto essere sfruttata per agevolare concretamente la realizzazione di tale prospettiva. Invece, dal momento che si sta procedendo all'approvazione di un provvedimento di carattere straordinario, si è persa l'opportunità di offrire un segnale positivo, anche in considerazione delle previsioni contenute nell'ambito della legge finanziaria concernenti la riforma della legge n. 123.

Concludo, ribadendo che il mio voto contrario non è certamente collegato ad una disistima dell'attività svolta dagli istituti presi in considerazione dal provvedimento, ma è piuttosto determinato dalla necessità di configurare una diversa prospettiva legislativa.

**PRESIDENTE.** Vorrei sottolineare che la mia posizione favorevole rispetto alla proposta di legge in esame nasce da una contraddizione, nel senso che ritengo che una parte delle osservazioni formulate circa l'inopportunità dell'inserimento nella tabella prevista dalla legge n. 123 di istituti che francamente non possono essere considerati come tali, apra questioni che credo debbano essere risolte. Sotto questo profilo, mi sembra che sia emersa una volontà unanime della Commissione nel senso di prospettare la revisione dei criteri indicati dalla legge n. 123. Si tratta, in sostanza, di aggiornare la lista degli enti beneficiari riportando tale elencazione ad una logica di carattere normativo.

L'altra contraddizione che ci troviamo a rilevare riguarda l'utilizzazione del ca-

pitolo per gli interventi di catalogazione, rispetto alla quale, anche in considerazione del modo affrettato e precipitoso con cui siamo arrivati all'esame del provvedimento, si è tentato di configurare una disposizione che a taluni è apparsa impropria.

Tuttavia dobbiamo considerare che, trattandosi di spese correnti, nell'ipotesi in cui il provvedimento non fosse approvato entro il 31 dicembre prossimo, gli stanziamenti previsti andrebbero a residuo. Solo per questa seconda ragione sono stato indotto ad esprimere una posizione favorevole, e credo che analogo ragionamento abbiano ritenuto di dover seguire anche altri colleghi.

CARMINE MENSORIO. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento in esame, con la piena consapevolezza di corrispondere ad un'esigenza avvertita dai due istituti presi in considerazione dalla proposta di legge, che svolgono un ruolo fondamentale sia a livello nazionale sia internazionale. Non è possibile differire ulteriormente l'approvazione del provvedimento, ove si considerino le scadenze perentorie la cui mancata osservanza non consentirebbe di utilizzare i fondi stanziati. Ci troviamo, pertanto, di fronte a pesanti responsabilità, per cui rivolgo un appello ai colleghi perché si esprimano favorevolmente all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in considerazione delle circostanze temporali che non consentono modifiche alla proposta di legge pena la perdita degli stanziamenti in favore di istituzioni riconosciute unanimemente di livello nazionale ed internazionale,

impegna il Governo

a favorire l'adozione di una proposta di legge che assimili tutte le istituzioni inserite in tabella, anche quelle incluse per

legge, alla verifica triennale secondo le disposizioni vigenti in forza della legge 2 aprile 1980, n. 253 ».

0/5278/VII/1.

Carelli, Seppia.

Senza che ciò costituisca precedente, ritengo di poter ammettere tale ordine del giorno, benché tardivamente presentato.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Accolgo l'ordine del giorno, del quale condivido l'impostazione. Del resto, già nel corso della seduta di ieri avevo preannunciato la mia posizione favorevole alla formulazione riprodotta in tale atto. Sottolineo ancora una volta che la strenua difesa del provvedimento in esame da parte del Governo è dovuta al fatto che i due istituti presi in considerazione, che hanno sede in Napoli, svolgono una funzione culturale di livello internazionale, ed è motivata dal prestigio di cui godono le due istituzioni beneficiarie del contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Carelli insiste per la votazione ?

RODOLFO CARELLI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Il provvedimento sarà subito votato per appello nominale.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge n. 5278, esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Mancino ed altri: « Contributi a favore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto ita-

liano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253 » (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (5278):

Presenti e votanti .....	26
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no .....	7

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Amalfitano, Armellin, Balestracci, Brunetto, Cafarelli, Carelli, Casati, Ciampaglia, Frasson, Matulli, Mensorio, Pisicchio, Rabino, Rivera, Seppia, Tesini, Torchio, Vecchiarelli e Zampieri.

Hanno votato no:

Auleta, Cordati Rosaia, Fachin Schiavi, Guerzoni, Masini, Portatadino e Soave.

**Discussione del disegno di legge: Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5279).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332 », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 novembre 1990.

Comunico che la I Commissione, in data 20 dicembre 1990, ha adottato la seguente decisione: « Nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge ». Comunico altresì che la V e l'VIII Commissione, rispettivamente in data odierna ed in data 20 dicembre 1990, hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

L'onorevole Amalfitano ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO AMALFITANO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, approvato dal Senato, costituisce uno stralcio del più ampio e complessivo disegno di legge in materia di interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza. Il Senato ha operato lo stralcio del primo articolo, riguardante l'adozione, l'integrazione ed il perfezionamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico. L'urgenza del provvedimento è motivata dalla necessità di fornire in tempi rapidi una risposta ad un'esigenza certamente prioritaria, quella di utilizzare accantonamenti per il 1990 che altrimenti passerebbero in economia. Mi risulta che la restante parte del disegno di legge sia all'esame del Comitato ristretto della VII Commissione del Senato, allo scopo di giungere alla formulazione di una legge complessiva di spesa triennale o pluriennale, così come prevedeva l'originario testo governativo.

Desidero infine far osservare che sono stati aggiunti alcuni articoli le cui norme erano state più volte all'attenzione di questa Commissione, soprattutto in occasione dell'esame della questione concernente la capacità di spesa e quindi l'accumularsi di residui nell'amministrazione della spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali. È prevista, tra l'altro, la quintuplicazione dei limiti stabiliti da leggi precedenti.

Per tali ragioni, auspico una rapida approvazione del provvedimento.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Ringrazio l'onorevole Amalfitano per la sua relazione. Auspico che anche la residua parte dell'originario disegno di legge possa avere un iter ugualmente rapido presso l'altro ramo del Parlamento e successivamente presso la Camera. Ci troviamo di fronte, infatti, a provvedimenti della mas-



sima urgenza: se quello che ci accingiamo ad approvare è teso a fronteggiare una situazione di emergenza attraverso l'introduzione di misure urgenti di sicurezza contro i furti e gli incendi, l'altro mira a salvare circa mille monumenti a rischio.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

1. Per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico, è autorizzata, nel biennio 1990-1991, la spesa di lire 82 miliardi, di cui lire 51,4 miliardi nel 1990 e lire 30,6 miliardi nel 1991.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali propongono ai rispettivi uffici centrali il programma biennale degli interventi di cui al comma 1. Nei successivi trenta giorni il Ministero per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, approva, con proprio decreto, il piano biennale degli interventi da realizzare.

3. Enti pubblici e privati possono chiedere al Ministero per i beni culturali e ambientali l'intervento diretto dello Stato per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di sicurezza, previa dimostrazione della impossibilità a provvedervi a proprie spese.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

1. I progetti esecutivi degli interventi diretti, inclusi nel piano biennale di cui all'articolo 1, sono predisposti ed approvati dai competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali. In caso di dichiarata impossibilità, la predisposizione dei progetti può essere affidata, mediante apposita convenzione, ad istituti specializzati o a qualificati professionisti. I compensi per gli incarichi affidati gravano sugli stanziamenti iscritti nel piano biennale per i singoli interventi.

2. Per gli interventi non diretti dello Stato sui beni culturali non statali, inclusi nel piano biennale, sono concessi contributi fino all'importo massimo del 70 per cento della spesa riconosciuta. I relativi progetti, presentati dagli interessati ai competenti organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, sono approvati dal Ministro, sentito il parere del competente Comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. I contributi possono essere corrisposti sia in corso d'opera, sulla base degli stati di avanzamento, che a saldo a lavori ultimati, previa verifica da parte dei competenti organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, alla condizione che i beni oggetto dell'intervento siano accessibili al pubblico secondo modalità fissate caso per caso da apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e gli interessati.

3. Il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, espresso ai sensi del comma 2 dell'articolo 1, sostituisce i pareri previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

**SILVANA FACHIN SCHIAVI.** Poiché l'articolo 2 prevede che la progettazione degli interventi diretti venga affidata in base ad apposite convenzioni con un con-

tributo fino all'importo massimo del 70 per cento della spesa riconosciuta, desidererei che il ministro fornisse adeguate elucidazioni su tale disposizione.

**FERDINANDO FACCHIANO.** *Ministro per i beni culturali ed ambientali.* In realtà, la disposizione si spiega da sé. Se ci si preclude la possibilità di eseguire le progettazioni, qualcuno deve pur farle!

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 2.

*(È approvato).*

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 3.

1. Gli interventi di importo non superiore a lire 200 milioni sono realizzati in economia o a licitazione privata o, previa autorizzazione ministeriale e a condizione che siano valutate almeno tre offerte, a trattativa privata.

*(È approvato).*

#### ART. 4.

1. I limiti di spesa stabiliti con le leggi 1° marzo 1975 n. 44, e 28 dicembre 1977 n. 970 e con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509 come da ultimo elevati dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1982, n. 526, sono quintuplicati.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge 1° marzo 1975, n. 44, sono estese agli interventi sul patrimonio bibliografico ed archivistico ed ai competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali.

*(È approvato).*

#### ART. 5.

1. L'articolo 3 della legge 27 giugno 1985, n. 332, è sostituito dal seguente:

« ART. 3. — 1. A decorrere dal 1° gennaio 1991, le entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 sono destinate all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione degli incendi, alla installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché all'espropriazione o all'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di beni di interesse artistico e storico.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del comma 1 ».

*(È approvato).*

#### ART. 6.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 51,4 miliardi per l'anno 1990, a lire 51,6 miliardi per l'anno 1991 e a lire 21 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 5, si provvede:

a) quanto a lire 51,4 miliardi per il 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: « Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali »;

b) quanto a lire 51,6 miliardi per il 1991, a lire 21 miliardi per il 1992 e a lire 21 miliardi per il 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: « Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

LUCIANO GUERZONI. Le condizioni in cui siamo costretti a lavorare rendono difficile una valutazione adeguata su un provvedimento legislativo tanto importante come quello che ci accingiamo ad approvare. È noto a tutti che la questione della sicurezza dei beni culturali e dell'immenso patrimonio artistico del nostro paese rappresenta un problema drammatico da affrontare con urgenza. Per tale ragione esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge in esame, che pure non è esente da riserve per alcuni aspetti. Mi riferisco all'assenza di un qualsiasi riferimento agli enti locali ed alle regioni e, quindi, alla possibilità di attivare un processo di collaborazione a livello territoriale.

Il voto favorevole che esprimeremo sul provvedimento è pertanto motivato dall'urgenza di provvedere ad introdurre misure di sicurezza e di prevenzione per i beni culturali ed è collegato all'auspicio che il ministro riferisca quanto prima in Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 84 del 1990. A tale riguardo il nostro gruppo aveva sollecitato una discussione sul primo programma di interventi previsto dalla legge. Purtroppo, la relativa relazione ci è pervenuta solo l'ultimo giorno di lavoro prima della sospensione per la pausa estiva,

cioè il 28 luglio, precludendoci la possibilità di esprimere un parere.

Chiedo pertanto che anche su questo provvedimento, nonostante non sia espressamente previsto, il ministro ci porti a conoscenza dei programmi e degli interventi che saranno realizzati. A prescindere da tali riserve, esprimeremo voto favorevole per i motivi di urgenza richiamati in precedenza.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Preciso di aver tempestivamente provveduto a trasmettere al Parlamento il programma previsto dalla legge n. 84.

FRANCESCO CASATI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo importante provvedimento che riguarda la sicurezza dei beni culturali nel nostro paese, auspicando che in questo settore vengano adottate ulteriori iniziative.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Il gruppo socialdemocratico esprimerà voto favorevole, anche alla luce di alcuni fatti verificatisi di recente che hanno acuito l'imprescindibile necessità di prevedere misure di sicurezza relative al patrimonio artistico del nostro paese.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Il gruppo comunista, condividendo le disposizioni in esso contenute, voterà a favore del disegno di legge in esame.

In prossimità della sospensione dei lavori parlamentari prevista in concomitanza con le festività natalizie e di fine d'anno, vorrei sottolineare l'opportunità di prevedere una discussione ed un momento di confronto tra la Commissione ed il ministro per i beni culturali ed ambientali sul tema della programmazione degli interventi, trattandosi di un settore delicato sul quale sarebbe opportuno riflettere approfonditamente.

PRESIDENTE. Nel prossimo mese di gennaio sarà già prevista un'audizione del ministro Facchiano.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Confermo la mia piena disponibilità a tale riguardo.

---

X LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1990

---

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modifiche alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332 » *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (5279):

Presenti e votanti .....	26
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no .....	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno votato sì:*

Amalfitano, Armellin, Auleta, Balestracci, Brunetto, Cafarelli, Carelli, Casati, Ciampaglia, Cordati Rosaia, Fachin Schiavi, Frasson, Guerzoni, Masini, Mattulli, Mensorio, Pisicchio, Portatadino, Rabinò, Rivera, Seppia, Soave, Tesini, Torchio, Vecchiarelli e Zampieri.

**La seduta termina alle 15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. PAOLO DE STEFANO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 22 gennaio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO